



PAVIMENTI K2 20mm
Design your outdoor



il giornale dell'**ARCHITETTURA**.com

MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Edizione mensile cartacea: 2002-2014. Edizione digitale: dal 2015. Iscrizione al Tribunale di Torino n. 10213 del 24/09/2020 - ISSN 2284-1369
Fondatore: Carlo Olmo. Direttore: Luca Gibello. Redazione: Cristiana Chiorino, Luigi Bartolomei, Milena Farina, Laura Milan, Arianna Panarella, Michele Roda, Veronica Rodenigo, Ubaldo Spina.

SPECIALI

INCHIESTE

PARTNERSHIP

ARTICOLI

REDAZIONE

NEWSLETTER

MEDIAKIT

WRITTEN BY: UBALDO SPINA • 2 MAGGIO 2022 •

Rapporto design economy/2. I numeri



Seconda parte sulla IV edizione del rapporto sullo stato del design italiano realizzato da Fondazione **Symbola**

[LEGGI LA PRIMA PARTE](#)

Search...

110%
Superbonus
per il tuo
condominio
Esperienza. Affidabilità. Velocità.

SMART BONUS

luaidi.

Dedalo & Minosse
25 ANNI
PREMIO INTERNAZIONALE ALLA COMMITENZA DI ARCHITETTURA
DODICESIMA EDIZIONE 2021 / 2022
ISCRIZIONE GRATUITA
prorogata fino al 16 MAGGIO 2022

CULT LAB
TORINO

Dopo avere dato spazio alle parole dei protagonisti del talk organizzato da **Fondazione Symbola** presso l'ADI Design Museum, ci dedichiamo ai **numeri del rapporto**, ovvero ai dati che (sempre ben graficamente rappresentati) **aiutano la comprensione dello stato di salute del design italiano**, delle sue peculiarità, dei suoi picchi e dei suoi rallentamenti.

Ermete Realacci, presidente di **Symbola**, con la carica poetica che spesso caratterizza i suoi interventi, ha ricordato che *"l'Italia va bene quando sa fare bene l'Italia"*, ovvero *"quando dimostra tutto il suo valore nel produrre all'ombra dei campanili cose che piacciono al mondo"*. E che **l'approccio sistemico del design** (sottolineato da diversi relatori) **aiuta a capire** che c'è molto design fuori dal design, sia in termini d'interventi, sia come opportunità lavorative ed economiche (il mondo del vino non produce solo grandi etichette bensì cultura, architetture, estetica e paesaggi). **Molte aziende sono forti perché sono radicate sul territorio**, perché hanno creato una frontiera dell'insieme e dell'obiettivo comune all'interno del quale il lavoro, e soprattutto il design, è chiamato a unire gli uomini. **Realacci** ricorda, infine, che la scommessa sui valori estetici è anche un modo per accettare la sfida della qualità e della sostenibilità. Secondo dati IPSOS, infatti, nella percezione della sostenibilità i cittadini italiani ritrovano tre fattori: etico, paura/preoccupazione, qualità. Un prodotto sostenibile è considerato un prodotto che ha una qualità superiore.

Numeri, geografie e servizi

Passiamo ai **numeri reali**. Domenico Sturabotti, direttore di **Symbola**, sottolinea che il rapporto continua ad essere un cantiere aperto, contiene il mondo del progetto ma non lo racconta nella sua interezza perché molte realtà non sono rappresentate a causa di codici ATECO non classificabili in attività prettamente culturali e creative. **Il settore conta 30.000 imprese**, che hanno generato nel 2020 un **valore aggiunto pari a 2,5 miliardi di euro con 61.000 occupati**. Le imprese si distribuiscono su tutto il territorio nazionale, con una particolare concentrazione nelle aree di specializzazione del Made in Italy e nelle regioni **Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto**, dove si localizza **il 60% delle imprese**. Tra le provincie primeggiano **Milano** (15% imprese e 18% valore aggiunto nazionale), **Roma** (6,7% e 5,3%), **Torino** (5% e 7,8%). Le imprese operano per il 44% all'estero (8,9% extra EU), per il 45% su scala nazionale, mentre per il 10,8% su scala locale. Emerge dall'analisi, aspetto significativo e distintivo del design italiano, un rapporto diretto con la committenza: la stragrande maggioranza degli intervistati (l'86%) interagisce direttamente con gli imprenditori e i vertici aziendali.

Per quanto riguarda i **servizi richiesti**, le imprese dichiarano di fornire soprattutto consulenze su aspetti stilistici (il 58%) e di processo (25%); mentre le consulenze di carattere strategico rappresentano il 10%. A questi servizi principali, le imprese del design affiancano attività di consulenza come la **comunicazione** (nel 59% dei casi), il **branding** (52%), il **marketing** (46%), la **R&S** (44,3%) e il **packaging** (32,9%). La progettazione degli imballaggi registra una poderosa virata verso materiali innovativi e sostenibili, confermando per oltre il 30% l'uso dei materiali cellulosici all'interno dei progetti di packaging.

In questa edizione, il rapporto Design Economy ha dedicato un **capitolo alla relazione tra il settore e la sostenibilità**, relazione alla base del nuovo Bauhaus europeo lanciato dalla



Scopri come usufruire del credito d'imposta del 50% pianificando con Noi la Tua comunicazione

New European Bauhaus

Media partner ufficiale Il Giornale dell'Architettura.com

ARTICOLI RECENTI

Rapporto design economy/2. I numeri 2 Maggio 2022

Biennale Venezia 2022: una città scenografata ad arte 27 Aprile 2022

Il Musée d'Orsay rende onore a Gaudi 27 Aprile 2022

Ritratti di città. Singapore, il fil rouge è verde/1 27 Aprile 2022

Riccardo Dalisi (1931-2022), le regole dalla poesia 26 Aprile 2022

Rapporto design economy/1. Le parole 26 Aprile 2022

Landsupport, uno strumento per la gestione sostenibile del suolo 25 Aprile 2022

Milano e i violentatori col cappotto 25 Aprile 2022

Tomás Maldonado, trasversale e sistemico 20 Aprile 2022

Il gioco (serio) di costruire la città 20 Aprile 2022

La città di zucchero colorato (che sembra un outlet) 20 Aprile 2022

Cina, urbanizzazione e nostalgia nelle aree rurali 20 Aprile 2022

Sistema K2 di Keope: outdoor in continuum con l'indoor 20 Aprile

presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen nel 2020 per contribuire alla realizzazione del Green Deal europeo.

Le competenze

Il **55,1% delle imprese di design dichiara di possedere una competenza di “medio” livello sulla sostenibilità** e di **“alto” livello nel 33,9%** dei casi; specularmente, poco più dell'11% ritiene di avere un livello di competenza “basso” o quasi nullo. Considerando i servizi attualmente offerti, il 57,6% degli intervistati si occupa di **design per la durabilità**, ossia di progettare il prodotto o le sue modalità di utilizzo in modo tale da migliorarne la manutenibilità, la durata fisica e quella emozionale, mentre il 43,4% progetta prodotti che riducono al minimo l'impiego di materia ed energia e la produzione di scarti (design per la riduzione).

Nel 34% dei casi, gli intervistati **progettano prodotti per facilitare il processo di riciclo** (riduzione della quantità dei materiali impiegati, utilizzo di mono-materiali, impiego di materiali facilmente riciclabili e di materiali rigenerati, facilità nella separazione dei materiali). Il 31,4% offre **servizi legati al design per la riparabilità** e il 13,3% al **design per il disassemblaggio**: nel primo caso, gli intervistati lavorano in maniera tale da permettere la sostituzione di componenti o l'aggiornamento delle loro funzioni; nel secondo, puntano a progettare prodotti utilizzando sistemi di connessione reversibili, funzionali alla separazione di tutti le componenti per le diverse tipologie di materiali al fine di favorire il processo di recupero e riciclo.

Il 10,7% si occupa del **design strategico per la sostenibilità** (funzionale alla creazione di framework, kpi e tool per la sostenibilità ambientale) e, infine, il 5,5% si occupa di **design per la rigenerazione** (funzionale alla rifabbricazione di prodotti con la stessa o diversa funzione d'uso, o alla progettazione di prodotti modulari per favorire il riutilizzo di parti del prodotto).

Tra i settori che trainano la domanda di servizi di design sostenibile primeggiano **l'arredo** (69%), seguito **dall'automotive** (56%), **dall'immobiliare** – ceramiche, pavimenti, fino agli elementi strutturali – (38%), **dall'abbigliamento** (30%) e **dall'agroalimentare** (13,3%).

La formazione

Il terzo capitolo del report tratta il **sistema formativo**, a partire da banche dati fornite dal ministero dell'Istruzione. Il sistema formativo è distribuito lungo tutto il Paese: 22 Università, 16 Accademie delle belle arti, 15 Accademie legalmente riconosciute, 22 Istituti privati autorizzati a rilasciare titoli AFAM (Alta formazione artistica e musicale) e 6 ISIA (Istituti superiori per industrie artistiche). Per un totale di **291 corsi di studio**, distribuiti in vari livelli formativi e in diverse aree di specializzazione. Si raggiungono **punte di eccellenza con il Politecnico di Milano**, a condurre la classifica per numero di laureati, che si conferma una referenza internazionale, posizionandosi primo nei Paesi UE e 5° nel mondo secondo la classifica QS World University Rankings by Subject per il design, ma prima, comunque, fra le università pubbliche. A seguire, mantengono un importante ruolo per la formazione del designer **l'Istituto europeo di design (IED) e la Nuova accademia di belle arti (NABA)**.

2022

Fantuz Ugo srl: la qualità nei manufatti personalizzati in cemento prefabbricato 20 Aprile 2022

TAG

- abitare
- alejandro aravena
- allestimenti
- anniversari
- arte contemporanea
- biennale venezia 2016
- bologna
- Chiese
- cina
- compatibilità ambientale
- concorsi
- congressi
- coronavirus
- Dalle Aziende
- docomomo
- expo 2015
- fiere
- firenze
- fotografia
- germania
- IN/ARCH
- infrastrutture
- INU
- lettere al Giornale
- libri
- Milano
- mostre
- musei
- napoli
- paesaggio
- parigi
- Pianificazione
- premi
- reporting from the front
- restauro
- rigenerazione urbana
- ritratti di città
- Ri_visitati
- roma
- sicilia
- social housing
- territorio fragile
- torino
- triennale
- venezia

Complessivamente, i designer formati nel 2019 sono stati 9.362 (il 13,5% in più rispetto al 2018); di questi, due terzi risiedono al Nord, in particolare in Lombardia (49,8%).

Da quest'anno, grazie alla **collaborazione con AlmaLaurea e il Career Service del Politecnico di Milano**, si è aggiunto un ulteriore tassello informativo relativo alla **situazione lavorativa a cinque anni dalla laurea** e a cinque anni dal primo rapporto sul design. La prima stima del **tasso di occupazione** dei laureati magistrali biennali in design, intervistati nel 2020 a cinque anni dal titolo, restituisce un valore del **91%**, superiore alla media del complesso dei laureati magistrali biennali in Italia; di questi, l'84% svolge una professione coerente con l'ambito del studio.

È possibile effettuare il download del rapporto al link symbola.net



Ubaldo Spina

Ricercatore e industrial designer del CETMA, si occupa di design management, business development e processi di sviluppo prodotto. Mentore del progetto WORTH, il più grande incubatore europeo finanziato all'interno del programma COSME per la creazione e il supporto di collaborazioni transnazionali tra designer, PMI e technology provider che desiderano sviluppare prodotti innovativi e di design nei settori moda, tessile, calzaturiero, arredamento d'interni, pelle, gioielleria e accessori. Il suo gruppo di lavoro ha ricevuto diversi riconoscimenti e segnalazioni ADI Design Index, nel 2011 e nel 2016 le Menzioni d'Onore al Compasso d'Oro. Diverse le esperienze internazionali nei principali programmi di scambio studentesco e lavorativo, Erasmus, Grundtvig, Relate, EID e i progetti svolti all'interno dei programmi comunitari Interreg, IPA, Framework Programmes RTD. Svolge attività di docenza e gestione di laboratori all'interno della BS de "Il Sole 24 Ore". Coordina la sezione Design de "Il Giornale dell'Architettura" e le rubriche SOS Design (Design per l'emergenza) e Professione Designer.

[See author's posts](#)

 Condividi

Tag

economia , rapporti